

Riforma del lavoro: i professionisti iscritti agli Albi sono “vere Partite Iva”

Tra gli emendamenti al testo Fornero, la proposta di escludere dall'obbligo di assunzione i profili professionali più qualificati
(di Rossella Calabrese)

30/04/2012 - È entrata nel vivo in Commissione Lavoro del Senato la discussione sul disegno di legge per la riforma del lavoro presentato dal Ministro Elsa Fornero. Al testo sono stati presentati oltre 1000 emendamenti, circa 60 dei quali sono relativi all'articolo 9, quello finalizzato a scoraggiare l'utilizzo di lavoratori titolari di Partita Iva per collaborazioni che hanno invece le caratteristiche di lavoro subordinato.

Si tratta di situazioni, le cosiddette **finte Partite Iva**, che il Governo intende regolarizzare, ponendo delle condizioni in presenza delle quali il committente è tenuto ad assumere il collaboratore titolare di Partita Iva.

Nel testo proposto dal Ministro Fornero, l'articolo 9 prevede che le prestazioni lavorative rese da titolari di Partita Iva siano considerate collaborazioni coordinate e continuative qualora ricorrano, salvo prova contraria del committente, almeno due dei seguenti **presupposti**:

- a) che la collaborazione duri più di 6 mesi nell'arco di un anno;
- b) che il corrispettivo derivante da tale collaborazione costituisca più del 75% del reddito del collaboratore nell'arco dello stesso anno;
- c) che il collaboratore disponga di una postazione di lavoro presso la sede del committente.

Diversi **emendamenti** propongono di rendere più stringenti i presupposti necessari per considerare le collaborazioni a Partita Iva come rapporti di lavoro subordinato, limitando così i casi in cui la Partita Iva è considerata finta. Ad esempio, si propone di elevare da 6 mesi ad un anno o a più anni la durata della collaborazione, e dal 75 al 100% il reddito che il collaboratore deve percepire dalla collaborazione, e di prendere in considerazione solo i lavoratori che si rechino quotidianamente e ad orari prestabiliti presso la sede del committente o che lavorino per un solo committente.

I professionisti iscritti agli Albi

Un discorso a parte va fatto per i professionisti iscritti agli Albi: il testo del Governo considera 'vere partite Iva' le collaborazioni il cui contenuto sia riconducibile alle attività professionali per l'esercizio delle quali è necessaria l'iscrizione agli Albi.

Ad esempio, se un architetto con Partita Iva lavora come architetto presso uno studio, per oltre 6 mesi all'anno e guadagnando da quello studio più del 75% del suo reddito, può continuare a farlo senza che il titolare dello studio sia tenuto ad assumerlo. In caso contrario, cioè se il professionista con Partita Iva svolge un'attività diversa da quella per la quale è iscritto all'Albo, il suo datore di lavoro dovrebbe assumerlo, perchè il solo fatto che sia iscritto all'Albo non determina automaticamente l'esclusione dal campo di applicazione delle nuove regole.

Anche per questa fattispecie, gli **emendamenti** sono numerosi: c'è chi propone di escludere dalle nuove norme tutte le prestazioni rese dai professionisti iscritti agli Albi, oppure le attività di lavoro autonomo identificate dagli Studi di settore, o ancora le prestazioni lavorative connotate da competenze di grado medio ed elevato.

Quest'ultima proposta prevede di escludere le prestazioni caratterizzate da conoscenze teoriche acquisite attraverso percorsi formativi significativi o da capacità tecnico-pratiche acquisite attraverso

consistenti esperienze sul campo e remunerate con compensi superiori ai minimi previsti dai contratti nazionali per figure professionali analoghe ma con contratto da dipendente.

Un altro emendamento propone di escludere non solo le collaborazioni dei professionisti iscritti agli Albi ma anche i contratti di consulenza che richiedono un apporto di competenza specifica nella fase operativa.

Gli oneri contributivi

Nel testo del Governo, quando la prestazione lavorativa del titolare di Partita IVA si configura come collaborazione coordinata e continuativa, gli oneri contributivi derivanti dall'obbligo di iscrizione alla gestione separata dell'Inps saranno per due terzi a carico del committente e per un terzo del collaboratore, il quale, nel caso in cui la legge gli imponga l'assolvimento dei relativi obblighi di pagamento, avrà il diritto di rivalsa nei confronti del committente.

La decorrenza delle nuove norme

Salvo modifiche, la stretta sulle finte Partite IVA si applicherà ai rapporti di lavoro che inizieranno dopo l'entrata in vigore della Riforma, mentre per i rapporti in corso a tale data è prevista una fase transitoria di un anno, per dare ai professionisti e alle aziende il tempo di adeguarsi alle nuove regole.

(riproduzione riservata)